

04 Israele

Un brutale assassinio riaccende la crisi con i palestinesi

In piena campagna elettorale israeliana il barbaro omicidio di una giovane ebrea di 19 anni da parte di un giovane palestinese rischia di innescare una crisi profonda fra Israele e l'Autorità nazionale palestinese. Ori Ansbacher, figlia di un rabbino, giovedì notte è stata ritrovata barbaramente seviziata e uccisa in un bosco alle porte di Gerusalemme. L'assassino è stato arrestato a Ramallah. Arafat Irfaiya, originario di Hebron, era schedato dalla polizia come autore in passato di atti minori di terrorismo. Nella sua famiglia ci sono sostenitori di Hamas: sembra sia stato rintracciato grazie al Dna lasciato sul luogo dell'omicidio. Già prima che lo Shin Bet lo definisse un "atto terroristico", il Paese si è infiammato. La ministra della Giustizia Ayelet Shaked, il ministro della Polizia Gilad Erdan e altri deputati hanno chiesto la pena di morte per il palestinese.

Il premier Benjamin Netanyahu vuole varare una legge per congelare i dazi doganali che ogni mese Israele versa all'Autorità Nazionale Palestinese di Abu Mazen. Israele fa sbarcare nei suoi porti merce diretta alla Anp, riscuote i dazi e poi li versa ai palestinesi. Netanyahu vuole il congelamento perché l'Anp versa dei contributi alle famiglie dei palestinesi che commettono atti di "ribellione" contro Israele, quindi anche atti di terrorismo. E l'assassino di Ori potrebbe farsi passare per un "combattente" proprio per avere i soldi dell'Anp.

— Vincenzo Nigro

